

Per una storia delle mostre della Fondazione Corrente

di *Giorgio Seveso*

post@giorgioseveso.it

Through an overview leaded on the Archive of the Events preserved in Fondazione Corrente, this article traces the Institution's cultural choices following the point of view of the exhibitions' history since 1978. It emerges a continuity between the proposal of shows dedicated to artists who were part of Corrente movement together with the desire to find in the youngest generation the fruits of those seeds of commitment in art sown before the war. At the center there is a focus on the topic of the image as an "icon", a medium that gives the most effective and immediate communication between the sensitivity of the authors and that of the public.

Keywords: History of art exhibitions, Art and politics, Corrente

Milano come è noto ha una storia lunga e articolata di Gallerie d'arte e spazi espositivi diversi, dalla quale un vero fervore di mostre e rassegne ha sempre sostenuto e alimentato, almeno dalla fine dell'Ottocento, una ricca presenza di collezionismo e mecenatismi vari. La tradizionale sobrietà meneghina, difatti, ha sempre fatto in un certo modo eccezione in quanto a simpatie e sostegni per l'arte e soprattutto per l'arte giovane, per l'esplorazione e le innovazioni, mostrandosi spesso generosamente disponibile alle varie istanze d'avanguardia o di ricerca non allineata relative al succedersi dei diversi momenti culturali.

Questa interessante apertura di spirito si era riverberata anche, per esempio, alla fine degli anni Trenta nel solco della lezione di Banfi sui giovani intellettuali e artisti riuniti a Milano da Ernesto Treccani attorno alla rivista *Corrente* e poi all'omonima Galleria d'arte di via della Spiga. È ben presumibile, naturalmente, che la simpatia e il sostegno che accompagnarono quella vicenda provenienti da una parte della borghesia milanese fossero

dovuti, in quegli anni, anche alla “fronda” sempre più accentuata nei confronti del regime esercitata dalla rivista stessa e dai suoi protagonisti. Che fossero, insomma, un modo per cominciare a manifestare dissenso e malumori verso scelte che stavano portando alla rovina il nostro Paese, anche da parte di gruppi e circoli non particolarmente inclini all’impegno politico diretto.

Nel dopoguerra, con il Realismo e soprattutto con l’affermarsi di tendenze a caratura più internazionale come Informale, Spazialismo, Arte Cinetica o Pop Art, l’attivismo delle Gallerie milanesi si afferma nel panorama italiano con la densità e l’identità che ancora oggi lo contraddistinguono.

Un trentennio dopo la chiusura della vicenda di Corrente, con la nascita nel 1978 della Fondazione ad essa dedicata nei locali della *Casa delle Rondini* di Ernesto, quella simpatia e quell’apertura al rinnovamento e alla qualità dei giovani che si erano manifestati negli anni della rivista tornano a vivere con un programma di mostre e proposte d’arte specifiche che, a fasi alterne e momenti diversi, dura ancora oggi. Al di là, difatti, delle foltissime attività di dibattito e divulgazione culturale multidisciplinare (filosofia, letteratura, architettura, fotografia ecc.) cui la Fondazione ha dato spazio da subito, è proprio a questo insieme di iniziative dedicate nelle varie stagioni all’attività espositiva che questo articolo è dedicato, come traccia e sollecitazione per un futuro lavoro da compiere di ricerca dei materiali prodotti (pieghevoli, locandine, cataloghi, comunicati stampa e altra documentazione)¹.

Laddove, al di là degli elenchi e della cronistoria, diviene subito evidente che, nell’assenza di criteri precisi esplicitati in partenza da Treccani e dai membri del Comitato scientifico, si è pensato e agito negli anni da parte della Fondazione soprattutto su due direttrici principali di intenzionalità, più o meno organizzate all’interno di un programma spalmato su più stagioni o limitato, il più delle volte, all’anno in corso.

¹ Archivio degli Eventi della Fondazione Corrente, Milano.

La prima direttrice è quella di riproposizione dei protagonisti “storici”, con l’allestimento di piccole personali degli artisti (ancora viventi o scomparsi a seconda del momento dell’iniziativa) che a Corrente avevano dato vita o partecipato più o meno in maniera diretta. Rassegne monografiche, dunque, le cui dimensioni sono ovviamente sempre risultate contenute, sia per oggettive ragioni di spazio che di bilancio (trasporto, assicurazioni, allestimento) ma che pure, in molte occasioni, hanno anche rappresentato piccole ma significative riscoperte di opere o disegni inediti o quasi, andando ad attingere, proprio per la specificità della loro concezione, a fonti private o poco conosciute. È il caso, per esempio, delle mostre dedicate una o più volte nel corso degli anni ad artisti come Aligi Sassu, Italo Valenti, Giuseppe Ajmone, Renato Guttuso, Renato Birilli, Ennio Morlotti, Nino Franchina, Giuseppe Migneco, Antonio Paganin, Alfredo Mantica, Bruno Cassinari o lo stesso Ernesto Treccani e altri.

Proprio per queste loro caratteristiche di riscoperta di opere poco conosciute o addirittura inedite o per la scelta d’un tema o d’un soggetto particolari che le ha riunite, i materiali relativi a queste mostre ancora conservati in archivio potrebbero divenire pagine preziose di una possibile “Mostra delle mostre” da realizzare e riunire in una pubblicazione apposita.

L’altra direttrice è invece quella che più ha vissuto nel solco dello “spirito meneghino” di scoperta e proposta cui prima si accennava. Vale a dire mostre di giovani o comunque di artisti di generazioni più recenti da quella coeva a Corrente, scelti sulla base di coincidenze di linguaggi e poetiche identificate o proposte dai vari curatori nel corso delle diverse stagioni. Anche qui, ovviamente, “piccole” mostre di pittura, disegno, scultura e fotografia, sempre caratterizzate dal puntare sulla *qualità* della ricerca di immagine e di racconto.

Particolarmente significativo, per questi aspetti, risulta il ciclo di “Esperienza e immagine” che per diversi anni, con periodizzazioni alterne, è stato condotto da Mario De Micheli, Raffaele De Grada, Vittorio Fagone, Antonello Negri e Franco Loi. Sotto questo titolo si ricostruiscono le presenze, tra gli altri, di personalità espressive di varia generazione e provenienza come quelle di Giancarlo Colli, Dimitri e Pietro Plescan, Tonino Cragnolini, Español Viñas, Enrica Melotti, Alessandro Papetti, Mikulàs Rachlik, Bruno Visinoni, Francine Mury, Luigi Dragoni, Dino Facchinetti, Bruno Rinaldi ecc. Si tratta di artisti nel cui lavoro sono in qualche modo ritrovabili i valori di fondo che furono propri degli artisti di Corrente, a ricostruire una continuità e una durata da fissare nel presente.

A sfogliare gli elenchi e i cataloghi rimasti (perché purtroppo non di tutte le mostre si sono conservati i materiali prodotti né sono stati pubblicati cataloghi) si capisce infatti che ognuna di queste esposizioni alla Fondazione non è stata organizzata sulla base di un generico attivismo artistico ma ha obbedito in qualche modo a una continuità che si coglie tra le righe, quella appunto di ritrovare nei più giovani e nel contemporaneo i frutti di quei semi d’impegno nell’arte gettati prima della guerra, puntando sull’immagine, sull’*icona*, vale a dire sul termine medio di comunicazione più efficace e immediato tra la sensibilità degli autori e quella del pubblico.

Perché se è vero che più che un “movimento” stilistico Corrente è stata un raggruppamento di intellettuali di matrice e stili diversi, uniti da una progressiva presa di coscienza civile e antifascista, è anche vero che ogni progetto culturale fondato sull’arte deve porsi, per essere davvero efficace e non autoreferenziale, per farsi davvero comprendere, il problema del linguaggio, e dunque il compito di divulgare poesia, di penetrare l’immaginario senza perdere profondità e specificità di contenuto. E su questo terreno, come teorizzavano appunto i suoi protagonisti, non vi è migliore strumento per raggiungere lo scopo che quello della declinazione dell’immagine figurativa e delle sue suggestioni.

Col trascorrere delle stagioni, venendo più vicino a oggi, i cataloghi sono stati meglio conservati e hanno assunto anche una veste di uniformità grafica assai elegante, libretti dalla copertina ogni volta diversamente colorata affidati alle cure e al gusto compositivo dell'editore Scalpendi. Tra le altre ricordo qui alla rinfusa "Cinquant'anni di manifesti di Ernesto Treccani- arte, cultura, società e politica" a cura di Maddalena Muzio, Nicoletta Colombo e Deianira Amico, "Lavorare ogni giorno – Disegni di Ernesto Treccani" a cura di Maddalena Muzio e Nicoletta Colombo, "Storie – Fotografie di Toni Nicolini", "La materia e la luce – Vetri, ceramiche e smalti di Ernesto Treccani" a cura di Maddalena Muzio, Silvio Riolfo Marengo e Giorgio Seveso. E poi quelle curate appunto da chi scrive, da "Le ultime tempere di Ernesto Treccani" a "Il volto e il segno – Disegni dal carcere di Aligi Sassu", da "Ennio Morlotti e Imbersago" a "Migneco a Corrente – Opere scelte 1939-1943" con Nicoletta Colombo, da "Il grido della scultura – Giovanni Paganin" con Patrizio Paganin a "Per Ernesto Treccani – Opere di ventisei artisti in omaggio all'artista milanese".

Le mostre, inoltre, in qualche caso hanno assunto anche la valenza di rassegne tematiche, come quella del settantesimo dal titolo "Corrente 1938 – 2008" curata da Fiorella Mattio o la mostra "(R)ESISTENZE" di video e fotografie, a cura di Roberto Mutti e Jacopo Muzio, o ancora quella "I luoghi di Corrente" a cura di Nicoletta Colombo, Antonello Negri e Paolo Rusconi.

Anche le mostre di fotografia, in questa chiave rispondono perfettamente all'assunto. Da Toni Niccolini a Alberto Lattuada, Cesare Colombo, Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin e altri gli autori esposti sono tra i più significativi esponenti di una fotografia di senso compiuto, legata alle circostanze diverse di un giudizio etico sull'umanità di oggi e sulla realtà del mondo.

Proprio come, appunto, avevano scritto i "ragazzi" di Corrente nel loro *Manifesto* del 1940, riprendendolo poi dopo la guerra:

In arte la realtà non è solo la visibilità del reale, ma è la cosciente emozione del reale stesso. Per noi, l'arte deve servire all'uomo, servire proprio come a un meccanico serve una morsa o un tornio, servire alla nostra pace e alla nostra lotta, al nostro pensiero e alla vita².

Nota bibliografica

Archivio degli Eventi della Fondazione Corrente, Milano

AA. VV., *Corrente: Il Movimento Di Arte E Cultura Di Opposizione 1930-1945*, Vangelista, Milano 1985.

DE GRADA, Raffaele, *Il movimento di Corrente*, Edizioni del Milione, Milano 1952.

DE MICHELI, Mario, *Artecontro: dal realismo alla contestazione*, Vangelista, Milano, 1970.

—, “Ernesto Treccani – ‘Realismo e poesia’”, *Il '45*, I, febbraio 1946, p. 43.

SEVESO, Giorgio, *Da Corrente a oggi*, Vangelista, Milano 1980.

Nota biografica

Giorgio Seveso (Sanremo, 1944) è critico d'arte e giornalista. Dal 1969 lavora a Milano con Mario De Micheli e collabora stabilmente come critico d'arte con il quotidiano “L'Unità” per quasi trent'anni. Ha curato un folto numero di monografie dedicate a personalità e movimenti dell'arte contemporanea figurativa, e ha realizzato numerosissime rassegne di pittura e scultura di respiro nazionale e internazionale, soprattutto sul tema del rapporto etico tra l'arte, l'uomo e la realtà.

² M. De Micheli, E. Treccani – “Realismo e poesia”, in: *Il '45*, pag. 43, febbraio 1946 n.1, Editrice Agostoni, Milano.